

Nel luglio del 1466 Paolo II invitò i principi d'Europa a prestare aiuto allo Skanderbeg. Da due anni questo eroe respingeva tutti gli assalti dei Turchi cagionando loro sconfitte su sconfitte.¹ Onde vendicare quest'onta il sultano decise di recarsi in persona nell'Albania. Nella primavera dell'anno 1466 un esercito turco, forte di 200000 uomini, secondo altri anzi di 300000,² si pose in marcia contro la capitale Croja. Sulla fine di maggio un messaggio dei Ragusini annunciava una sconfitta dello Skanderbeg avvenuta per tradimento e il conseguente massacro di molti cristiani. Nel medesimo tempo corse voce che un secondo esercito turco minacciava l'Ungheria.³ Un terribile spavento s'impadronì degli Italiani, Piero de' Medici pianse sulla sorte dell'Albania e promise aiuti.⁴ Il papa, che anche per l'innanzi aveva soccorso lo Skanderbeg, mandò altre somme di danaro,⁵ nè mancò di sollecitare alla difesa le potenze cristiane. Con parole commoventi egli additò le angustie in cui gemeva la cristianità, il terrore onde erano pervase le popolazioni dell'Adriatico e i fuggiaschi che di continuo arrivavano dall'Oriente. « Non si possono riguardare senza lagrime quelle navi, che fuggendo le coste albanesi riparano nei porti italiani, quelle famiglie miserabili e nude, che cacciate dalle loro case, stanno là sulla spiaggia del mare, protendendo le mani al cielo e riempiendo l'aria di gemiti in una lingua inintelligibile ». Con quanta generosa liberalità venisse Paolo II in soccorso di questi infelici si rileva dai libri di conto del suo governo. A buon diritto poteva quindi il papa affermare d'aver fatto quanto era in suo potere: soltanto gli Ungheresi avere ricevuto nell'anno antecedente 100000 fiorini d'oro, ma certo lasciato così solo non potere egli mandare ovunque soccorsi; ora più che mai richiedersi energici aiuti da parte delle potenze cristiane.⁶

Il titolo di cardinale. Oltre agli atti dell'Archivio dell'arcivescovo eletto nell'Archivio di Stato di Vienna, per la dieta del 1466 si consultino gli * atti della dieta pontificia e imperiale di Norimberga A° 66 nell'Archivio civico di Oberehneim.

¹ PAGANEL 327 s., 349 s. Pisko 100 s.

² ** Lettera dell'inviato mantovano a Roma del 31 maggio 1466. Archivio Gonzaga.

³ ** Lettera di Bart. Marasca alla marchesa di Mantova in data di Roma 31 maggio 1466. Archivio Gonzaga.

⁴ * Lettera di T. Maffei del 15 maggio 1466 secondo l'Archivio di Stato in Firenze in App. n. 79. Cfr. inoltre i lamenti dei Veneziani presso MAKUSCH, *Slovenia in Albanien* 108.

⁵ Prove documentarie in proposito dall'Archivio di Stato in Roma (* *Crociata Pauli II.*) sono date dal BERTOLOTTI in GORI, *Archivio* III, 39 e senza conoscere detto lavoro, anche da GOTTLOB in *Histor. Jahrb.* VI, 443.

⁶ Lettere pontificie al duca di Borgogna in AMMANATI, *Epist.* 102-104, e secondo questo presso RAYNALD 1466, n. 2-6. La data, di cui è notata la mancanza da CIPOLLA (535), si rileva dal contenuto e da un confronto col breve al